

Processo Mannino, il pg chiede di sentire Campanella

PALERMO. Il processo è ripreso lontano da riflettori e clamori: l'ex ministro Calogero Mannino, considerate anche le inchieste apertesi archiviate a Sciacca, è sottoposto a indagini e processi dal 1991. Ieri mattina l'attuale senatore dell'Udc è tornato davanti alla seconda sezione della Corte d'appello di Palermo per il quarto processo in cui è accusato di concorso in associazione mafiosa. Il giudizio era stato sospeso in attesa della decisione della Corte costituzionale sulla legge che aveva sancito l'inappellabilità, da parte dell'accusa, delle sentenze di assoluzione in primo grado: la normativa approvata nella scorsa legislatura è stata però giudicata incostituzionale dalla Consulta e ieri il collegio presieduto da Claudio Dall'Acqua, a latere Salvatore Barresi e Flora Randazzo, ha riavviato il procedimento.

Il procuratore generale è ancora Vittorio Teresi, che sostenne l'accusa in primo grado (in cui Mannino fu assolto, il 5 luglio 2001) e in appello, perché nel frattempo era stato nominato in Procura generale. Tre anni fa aveva ottenuto la condanna dell'ex ministro a cinque anni e quattro mesi (era l'11 maggio 2004) e gli avvocati Salvo RIELA e Grazia VOLO avevano poi avuto l'annullamento con rinvio da parte delle sezioni unite della Cassazione, il 12 luglio 2005. La sentenza ancor oggi è una pietra miliare in tema di concorso esterno. Ieri mattina il pg ha chiesto ai giudici di acquisire una sentenza d'appello (ancora non definitiva) riguardante l'imprenditore Filippo Salamone e altri imputati nel processo del «tavolino». Ma soprattutto ha proposto di ascoltare il pentito di mafia e politica Francesco Campanella, producendo ai giudici alcuni verbali. La difesa si è opposta. La Corte deciderà il 19 dicembre.

CR. G.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS